



*N. 23 Anno 2011
15-30 Settembre*

Le terre rubate

Si chiama "Land Grabbing" ed è un fenomeno in larga crescita nelle zone più povere della terra. Si tratta, in parole povere, di quel sistema attraverso il quale grandi multinazionali, e governi senza scrupoli, acquistano in modo poco trasparente e, a volte, violento, terreni da contadini troppo poveri per potersi difendere, con l'obiettivo di coltivare piantagioni estensive, destinate a monoculture agricole, biocarburanti e legname. Questo è quanto emerge dal rapporto "Land and Power" redatto dall'associazione Oxfam, una delle confederazioni internazionali più importanti nel mondo specializzata nell'aiuto umanitario, con 3000 partner in oltre 99 Paesi, secondo il quale con il "Land Grabbing" circa 227 milioni di ettari hanno cambiato padrone. Sono stati analizzati un migliaio di accordi raccogliendo le testimonianze dei "venditori", i quali spiegano che spesso sono stati allontanati dalle loro terre con la forza. Il risultato è la riduzione in povertà dei contadini ai quali non rimane praticamente più nulla, tanto

- Le terre rubate
- Nuova vita dopo il sole
- Aziende italiane leader nell'abbattimento della CO2
- Le prime Bandiere Verdi di Giappone e USA
- Milioni di persone a rischio siccità per legno illegale
- La Corte Europea blocca gli Stati NO-OGM
- L'Earth Overshoot Day
- L'elettricità che viene dalla strada
- FEE viaggia verso 1 milione di nuovi alberi piantati
- È arrivato l'aereo eco
- 22,8% di energia da fonti rinnovabili
- Una catena di alberi intorno al globo
- Catturare la nebbia
- La CO2 è assorbita prima del previsto!
- Non si farà la grande diga amazzonica

meno l'autosufficienza proveniente dalla coltivazione di cibo. Dichiara il presidente di Oxfam Italia Francesco Petrelli: "Lo scandalo è che l'80% delle terre accaparrate rimane inutilizzato. Questa nuova corsa all'oro si intensificherà nel futuro, a causa della crescente domanda di cibo, dei cambiamenti climatici, della scarsità d'acqua e dell'incremento della produzione di biocarburanti"..



Nuova vita dopo il sole

Dopo vent'anni di energia, tornare a nuova vita agricola, questo è l'obiettivo che si sono prefissati, uno dei maggiori operatori del fotovoltaico, 9Ren, e CRA-RPS, Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura-Centro di Ricerca per lo Studio delle Relazioni tra Pianta e Suolo. L'idea è di studiare quali siano le piante maggiormente compatibili con l'esistenza degli impianti fotovoltaici, che possano mantenere o migliorare la fertilità dei terreni. L'esperimento verrà effettuato su due campi che hanno già una coltivazione biologica di alberi da frutta, uno in Puglia, con un impianto da 8MW, e l'altro nel Lazio, con un impianto da 6MW denominato Bellavista 1, a Lanuvio. Saranno suddivise in sei sottoaree e su

ognuna di queste saranno applicati sistemi di gestione e coltivazione che permetteranno di stabilire la soluzione che darà i risultati migliori e che determineranno un protocollo da applicare ad altri impianti. L'intero progetto avrà una durata di almeno tre anni.



Aziende italiane leader nell'abbattimento della CO2

Enel e Fiat le due aziende italiane più attente alla riduzione di emissioni di CO₂. È quanto emerge dal rapporto annuale dell'ONG Carbon Disclosure Project (CDP) che controlla le credenziali green delle maggiori aziende del mondo. In particolare si rileva che tra queste società è divenuta ormai fondamentale la riduzione delle emissioni di anidride carbonica dal

momento che ciò è in grado di divenire un valore economico sul lungo periodo. Lo studio incrocia due elementi fondamentali: la quantità e la qualità dei dati messi a disposizione, che forniscono l'indice di trasparenza, e i margini di miglioramento raggiunti, che forniscono, invece, l'indice di performance. Le nostre due aziende hanno ottenuto il massimo dei voti (A) sulla performance e una media di 90 su 100 sulla trasparenza, dando prova di una reale strategia aziendale a favore di un abbattimento delle emissioni. E il motivo per cui molte grandi aziende stanno agendo in questo modo è legato al fatto che "il 59% delle misure di riduzione della CO₂ ha un ritorno economico entro i tre anni" come spiega il direttore dell'ONG Paul Simpson.



Le prime Bandiere Verdi di Giappone e USA

Sono arrivate le prime Bandiere Verdi nei due nuovi Paesi che sono entrati nella famiglia Eco-schools : il Giappone e gli USA. La prima Bandiera Verde giapponese è stata consegnata alla scuola Santo nella città di Minamata, tristemente nota per aver dato il nome alla “sindrome di Minamata”, malattia neurologica causata da avvelenamento da mercurio. Per oltre trent’anni, infatti, tra gli anni trenta e sessanta, l’industria chimica Chisso Corporation rilasciò nella baia di Minamata, attraverso le acque reflue, metilmercurio che si accumulò nei pesci e nei molluschi entrando a far parte della catena alimentare e provocando nell’arco di decenni, più di 1700 vittime. Oggi la città di Minamata è divenuta un modello di politiche e azioni volte alla protezione ambientale, e fa riflettere

che gli studenti abbiano scelto come argomento di azione nel programma Eco-Schools proprio il cibo che hanno curato, coltivato e cucinato.

Negli USA, in Georgia, la Savannah Country Day School, ha ottenuto la Bandiera Verde lavorando sul recupero dei rifiuti alimentari e sulla creazione di compost, riuscendo a coinvolgere nelle buone pratiche anche i genitori degli studenti.



Milioni di persone a rischio siccità per legno illegale

È un paradiso di alberi e animali unici, una riserva di acqua in grado di soddisfare milioni di persone nella valle di Kilombero, è la foresta di Udzungwa Scarp, una riserva nella parte sud occidentale della Tanzania grande circa 200 chilometri quadrati, che oggi è vittima di una deforestazione indiscriminata per mano di bracconieri del legno. Questo è l’allarme lanciato dal Tanzania Forest Conservation Group, autore del programma “Giustizia per la foresta in Tanzania” dopo vari sopralluoghi all’interno della foresta hanno scoperto addirittura delle vere e proprie fabbriche per la lavorazione delle legna. Il problema è grave perché questa attività

illegale, che si svolge nelle zone più interne e difficili da raggiungere della foresta, mette a rischio le fonti di acqua fondamentali per l’approvvigionamento idrico della grande valle di Kilombero se si considera che sono ben sette i fiumi che scorrono all’interno dell’area. Sotto accusa il Governo e l’appoggio di alcune comunità locali



La Corte Europea blocca gli Stati NO-OGM

La Corte di Giustizia Europea blocca la clausola di salvaguardia sugli OGM posta in atto dalla Francia sul proprio territorio. In particolare la Francia come anche Germania, Ungheria, Grecia, Lussemburgo, Austria e Bulgaria, aveva vietato la coltivazione sul proprio territorio del mais geneticamente modificato Mon 810 della Monsanto. La Corte di Lussemburgo, interpellata dal Consiglio di Stato francese, cui aveva fatto ricorso la Monsanto, ha dichiarato che la clausola di salvaguardia è illegittima perché non rispetta le condizioni previste dalla normativa europea, ovvero non è stato dimostrato scientificamente, dallo Stato membro, l'impatto negativo sulla salute e sull'ambiente, con buona pace del principio di

precauzione. È da sottolineare come tutta la questione, tuttavia, sia di stampo squisitamente procedurale, e non ci siano da parte dell'UE concrete motivazioni che spieghino il bloccare clausole di salvaguardia dei singoli Paesi. Al momento, ricordiamo, è al vaglio della Commissione europea la riforma dell'intera normativa sugli OGM, che tra l'altro dovrebbe permettere una maggiore flessibilità in materia di clausole di salvaguardia.



L'Earth Overshoot Day

Il 27 settembre di quest'anno abbiamo esaurito le risorse della Terra che avremmo dovuto bastarci fino alla fine dell'anno. È "l'Earth overshoot day", il risultato di un calcolo, che è soltanto una stima, che incrocia variabili quali cibo, energia e

materie prime, che quotidianamente vengono sfruttate direttamente dalla natura, e la capacità effettiva della natura di soddisfare il suddetto sfruttamento. Il presidente del Global Footprint Network, l'organizzazione di ricerca internazionale che cura il rapporto, Mathis Wackernagel, spiega come il nostro stile di vita sia ormai da anni al di sopra delle nostre possibilità e che ciò provoca un continuo divario "tra ciò che la natura è capace di fornire e ciò che le nostre infrastrutture, economie e stili di vita richiedono". Dal 1970 in poi le risorse sono finite prima dei dodici mesi e questo ha innescato un circolo vizioso dove il "deficit ecologico" accelera il collasso del sistema Terra.



L'elettricità che viene dalla strada

Le auto elettriche sono sempre più diffuse, ma sono ancora presenti i due problemi principali legati ai lunghi tempi necessari per la ricarica e la scarsa presenza di stazioni abilitate a questo servizio. E se invece di doversi fermare ad una stazione di servizio, ci si potesse ricaricare in movimento? È questa la proposta che arriva dal Giappone ovvero



le strade elettriche: in pratica viene creata una rete di lastre di metallo che trasporta l'elettricità sotto il manto stradale e che trasmette la stessa a una placca di metallo posizionata all'interno dei pneumatici. Il sistema, ideato da Masahiro Hanazawa della Toyota e Takashi Ohira dell'Università di Toyohashi, è molto simile a quello dei treni, solo che l'energia passa da sotto anziché da cavi aerei. Questa soluzione porta inoltre il vantaggio che potranno essere utilizzate batterie più piccole. La ricerca è ancora ai primi passi ma sembra funzionare con un prototipo a basso voltaggio, anche se sono da risolvere i problemi dei costi che riguardano la creazione e la sicurezza delle infrastrutture.

FEE viaggia verso 1 milione di nuovi alberi piantati

Iniziato nel 2009, il "Tree Planting Project" della FEE, nato dalla collaborazione con Panasonic è arrivato a registrare dei numeri a dir poco impressionanti. Ad oggi quasi 900.000 alberi sono stati piantati, di cui 600.000 nel solo 2010. Sono stati 44 i Paesi, più di 4.000 le classi partecipanti con oltre 100.000 studenti coinvolti in azioni concrete. Il progetto nasce dal cuore della mission della FEE che ha anche lo scopo di sostenere la cooperazione ambientale tra i giovani. In questo caso, al ruolo vitale degli alberi e delle foreste in relazione ai cambiamenti climatici, si unisce quello di sostenibilità che le foreste svolgono a livello locale e per l'intero pianeta essendo.

strettamente connesse alla biodiversità e ad importanti aspetti socio-economici-culturali. L'obiettivo finale rimane arrivare a piantare 1 milione di alberi entro il 2011, risultato che darebbe un notevole contributo all'interno dell'Anno delle foreste indetto dalla Nazioni Unite.



È arrivato l'aereo eco

Ecco il primo aereo ecologico. La Boeing ha consegnato il primo 787 Dreamliner alla compagnia All Nippon Airways. Perché è stato definito ecologico? Prima di tutto per il materiale con cui sono stati plasmate le ali e la fusoliera: fibra di carbonio e titanio, molto più leggeri, e in secondo luogo due motori di nuova generazione. Il velivolo con questi accorgimenti riesce a ridurre i suoi consumi fino al 20%, con un impatto decisamente minore sull'ambiente. È pensato per voli a lungo raggio e il modello più grande può arrivare a contenere fino a 290 passeggeri. Lungo 57 metri per un'altezza di 17 e un'apertura alare di 60

potrà volare ad una quota di 11 mila metri a 930 km/h con un'autonomia che può arrivare fino a 15.200 km ed inoltre sarà silenziosissimo. Insomma si può affermare che questo aeromobile, i cui componenti, sono stati costruiti da aziende di tutto il mondo, segna una svolta positiva nella tecnologia dell'aviazione.



22,8% di energia da fonti rinnovabili

Sembra che l'obiettivo del 27% al 2020 di energia da fonti rinnovabili, fissato per l'Italia dall'Unione Europea nell'ambito della direttiva 20-20-20, sia raggiungibile. È quanto emerge dal Bilancio elettrico italiano del 2010, redatto dal GSE,



secondo il quale la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili è del 22,8% sulla richiesta totale. In particolare, il bilancio evidenzia un aumento del 3% di richiesta complessiva di elettricità, specialmente da parte delle industrie, a fronte del quale il 63,8% del contributo totale proviene da fonti convenzionali, idrocarburi, il 13,4% da importazioni, e il 22,8% da rinnovabili. Ma la nota più interessante è che proprio il settore "verde" ha avuto il maggior sviluppo, infatti, si legge che gli impianti da fonti rinnovabili sono più del doppio dello scorso anno, avendo raggiunto le 159.895 unità con "potenza efficiente lorda pari a 30.284 MW con circa 3.765 MW addizionali (+14%)".

Una catena di alberi intorno al globo

A mezzogiorno ora locale i primi alberi sono stati piantati in Nuova Zelanda, poi a seguire si è creata una lunga catena degli alberi che ha inseguito la corsa del sole. Gli ultimi sono stati messi a terra in Brasile alle ore 12.00. In un solo giorno sono stati



così circa 30.000 gli alberi piantati da 15.000 studenti. Imparare a conoscere le foreste piantandole è stato l'obiettivo della giornata che nasce in seno ad una grande attività mondiale che la FEE sta portando avanti per il 2011. offre attività educative piantare foreste per i bambini della scuola come una delle loro attività. Partecipando a queste attività sono centinaia di migliaia i bambini che vengono sensibilizzati sull'importanza delle Foreste per il clima, la pace e un futuro sostenibile. Questo è il secondo anno che la FEE organizza la campagna "Pianta un albero per la Pace". Si tratta di un evento simbolico per attirare l'attenzione del mondo sulla capacità delle grandi foreste di catturare e immagazzinare CO2 e sulla necessità di mantenere un ambiente sano come condizione fondamentale per mantenere la pace.

Catturare la nebbia

È in corso a Londra presso il London Science Museum il "Water Wars", una mostra che raccoglie tutte le idee più innovative e/o bizzarre fino ad ora messe a punto per affrontare il problema della continua e crescente scarsità d'acqua. C'è da sottolineare che molte invenzioni prendono spunto dalla saggezza popolare o dalla natura stessa e che sono al momento solo in fase sperimentale. Prendiamo ad esempio la torre che cattura la nebbia. L'idea prende spunto dall'abitudine di alcune popolazioni peruviane le quali stendono sui versanti più umidi e più esposti alle foschie delle colline dei teli che durante la notte si impregnano di micro goccioline d'acqua che vengono convogliate in contenitori. Da

qui si è pensato di costruire delle vere e proprie torri che sarebbero in grado di catturare la nebbia: una di esse entrerà in funzione nel 2012 in Cile.



La CO2 è assorbita prima del previsto!

Sembra che la situazione sia meno grave del previsto: l'anidride carbonica avrebbe un ciclo più rapido del previsto. Devono ancora essere portate ulteriori controprove, ma secondo la ricerca, coordinata dall'Università della California a San Diego che ha analizzato le variazioni della CO2 rilevate negli ultimi 30 anni e associate a El Nino, dimostrano che l'assorbimento dell'anidride carbonica da parte dell'ecosistema è più veloce di quanto si pensasse. Le vecchie stime, infatti, parlavano di 120 miliardi di tonnellate di carbonio per anno assorbiti da parte delle piante, le nuove di ben 150-175 miliardi di tonnellate di carbonio annuali. Ciò significa che le foreste sono

sempre più preziose, e che vanno preservate con sempre maggiore severità a tutte le latitudini. È importante, in ogni caso, non abbassare la guardia sulla produzione di emissioni serra, comunque in crescita.



Non si farà la grande diga amazzonica

Sarebbe stata un'altra enorme diga, di quelle che trasformano per sempre un eco-sistema, la diga di Belo Monte nella foresta Amazzonica, la più grande del mondo insieme a quella delle Tre Gole in Cina e di Itaipu tra Brasile e Paraguay, e invece no, non sarà costruita. Lo ha deciso la Corte federale dello Stato di Para che ha bloccato i lavori dando



ragione alle tredici tribù amazzoniche che si sono unite nella battaglia, con l'appoggio di associazioni ambientaliste e non solo. La diga, che aveva avuto l'ultimo via libera proprio pochi mesi fa dall'Agenzia governativa per l'ambiente, nonostante i danni enormi che avrebbe causato la deviazione del corso del fiume, in particolare la riduzione del flusso d'acqua per un tratto di cento chilometri, e l'esodo di decine di migliaia di sfollati. Invece la Corte dello Stato di Para ha stabilito di "non alterare il corso del fiume Xingu con la costruzione di un porto, esplosioni controllate, innalzamento di dighe, incroci di canali e qualsiasi altro lavoro che modifichi il suo corso naturale o possa comportare rischi per la fauna ittica".